

Tragghi amorosi
Ferdinando Orlandi

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

910

910

N

57
I RAGGIRI AMOROSI

DRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI.

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

La Primavera dell'anno 1806.

30 Maggio



MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

al suddetto Regio gran Teatro.

Orlando

THE HISTORY OF THE
REIGN OF GEORGE

1714

CONTE FILIBERCOLO, Zio, e Tutore di
Sig. Vincenzo Pozzi.

DORISTELLA, amante del
Signora Felice Vergé.

MARCHESE ODOARDO.
Sig. Diomiro Tramezzani.

LANGUIDINO, pretendente di Doristella.
Sig. Felice Pellegrini.

GIANNINA, pretendente del Conte.
Signora Giuseppa Collin.

TRABACCOLO, Servitore del suddetto.
Sig. Carlo Merusi.

LAURETTA, Contadina.
Signora Teresa Marchesi.

CONTADINI }
SERVITORI } *CORO.*
FURIE, e MOSTRI }

CONTADINI }
SERVITORI } *COMPARSE.*

*L'azione rappresentasi in un Villaggio
nelle vicinanze del Golfo di Venezia.*

Supplimenti alle prime parti
Signora Luigia Liparini--Sig. Gaetano Bianchi.

La Musica è nuova di composizione

DEL SIG. MAESTRO
FERDINANDO ORLANDI

I versi segnati colle " non si recitano.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
Sig. Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi
Sig. Giovanni Monestiroli. - Sig. Giuseppe Andreoli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Macchinista
Sig. Paolo Grassi.

Direttore dell' Illuminazione
Sig. Tommaso Alba.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo } { *Da Donna*
Sig. Antonio Rossetti } { Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

V

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli

SIG. PIETRO ANGIOLINI.

Primi Ballerini serj.

Sig. Armand Vestris -- Signora Fortunata Angiolini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Gaet. Fissi - Sig. Gio. Chiarini - Sig. Franc. Deville.

Signora Giuseppa Brugnoli - Signora Giuseppa Rossi.

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Giacomo Prioli.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Gaetano Berri -- Signora Teresa Ravarini.

Corpo di Ballo

Signori

Giuseppe Marelli.

Giuseppe Nelva.

Gaspere Arosio.

Carlo Casati.

Luigi Corticelli.

Gaetano Grassi.

Gaetano Castoldi.

Giacomo Gavotta.

Gio. Battista Ajmi.

Francesco Sedini.

Alessandro Calegari.

Francesco Tadighieri.

Signora Maria Bonsali -- Signora Rosa Bertoli.

Signore

Annunziata Moroni.

Maria Berri.

Maria Barbina.

Antonia Fusi.

Marianna Garbagnati.

Angela Nelva.

Marianna Heber.

Teresa Sedini.

Giuseppa Castagna.

Teresa Balconi.

Luigia Calegari.

Giuliana Candiani.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Stefano Vignola -- Signora Madd. Loni Fissi.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Vinc.^o Cosentini - Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

S C E N E.

Giardino.

Antica Stanza. Arcova praticabile da un lato.
Grande Armadio nel mezzo, dietro del quale
finestra murata, che poi rendesi praticabile.

Atrio terreno corrispondente al Giardino.

Seno di Mare. Villaggio da un lato. Casini di
Campagna dall'altro.

Sotterraneo.

*Le suddette Scene sono tutte nuove
d'invenzione, ed esecuzione*

DEL SIGNOR

PASQUALE CANNA.

ACHILLE IN SCIRO

BALLO EROICO-PANTOMIMO

IN QUATTRO ATTI

composto

DAL SIGNOR

PIETRO ANGIOLINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Contadini, e Contadine: Giannina, Lauretta,
poi Doristella.*

Gia. Ritrovi un'alma semplice
Di Ninfa, o di Pastor,
Chi un puro amor desidera,
Chi cerca un puro amor.

Coro.

Dalle Città superbe
Il vero Amor fuggi;
E in mezzo ai fiori, all'erbe
Più amabile apparì.

Lau. Dell'innocenza in seno
Muove tranquillo il piè;
E di fatal veleno
Tinto il suo stral non è.

Coro ripete.

Ritrovi un'alma semplice
Di Ninfa, o di Pastor,
Chi un puro amor desidera,
Chi cerca un puro amor.

Dor. La ridente Primavera,
Che palesa i suoi tesori,
L'aura molle, e lusinghiera,
Gli amorosi augei canori
Dolcemente -- a un cor dolente
Fanno invito a respirar.

Ma sì barbaro è il tormento
 Di quest'anima infelice,
 Che non spera un sol momento
 Di conforto ritrovar.

Gian., Laur., e Coro.

Quale affanno, oh Dio! la investe?
 Chi la sforza a lagrimar?

Dor. Quante orribili tempeste
 Vengon l'alma a flagellar.

Gian., Laur., e Coro.

Freni il duol, e fra le amiche
 Venga pure a respirar.

Dor. Un istante almen felice
 Più non posso, ohimè! sperar.

Deh! lasciatemi sola. *(ai Contadini, e Con-*

Gia. E quale affanno *tadine, che partono)*

Vi tormenta così?

Dor. Barbara sorte!
 Io sposa a Languidino?

Lau. A quel babbione?

Dor. Sì: l'avarò Zio,
 Che d'usurpar la dote mia pretende,
 Mi rapisce al mio ben, schiava mi rende.

Gia. E d'un tal sacrificio
 Voi soffrirete il peso?

Dor. Egli è una bestia
 Se alcun gli contraddice.

Gia. Ogni timore
 Inutile diventi.

Lau. All'occasione
 Vi saremo compagne.

Gia. Un no vi liberi
 Da qualunque tormento.
 Qui franchezza ci vuole, ed ardimento.

Dor. M'avete persuasa, e seguir voglio
 Il salutar consiglio;
 Onde involarmi al più crudel periglio *(partono)*

S C E N A II.

Odoardo, poi Languidino.

Odo. **S**e il mio ben, se l'idol mio
 Tu m'involi, avverso Fato,
 Qual dolor, quai smanie, oh Dio!
 Ah, di me che mai sarà!
 Un amante disperato
 Di cordoglio morirà.

Arder d'amore, e non trovar ristoro;
 Vedere il suo tesoro
 Promesso ad altro amante è un tal tormento,
 Cui l'egual non si dà... Ma chi è costui?..
 Ah! senza dubbio è questo
 Dell'idol mio lo sposo. Ebbene, all'arte.
 Stiamo a veder, mi metterò in disparte.

Lan. Uno sposo più vezzoso,
 Più galante -- più brillante
 No di me, no non si dà.
 La mia fronte è un capo d'opera
 Il mio sguardo è dilicato:
 Questo naso profilato
 È una vera rarità.
 La mia bocca è picciolina,
 Il mio labbro è di cinabro;
 Tutto alfin da capo a piede
 Sono il quondam Ganimede:
 Sono un mostro di beltà.
 Donne belle, ah! non sperate:
 Io son sposo, ed è finita.
 Sospirate -- delirate;
 Siete fritte in verità.

Odo. Padron mio.

Lan. Servo suo.

Odo. Perdonate.

Lan. Anzi mi fate grazia.

Odo. Siete Don Languidino?

Lan. Per l'appunto.

Lo sposo della bella Doristella.

Odo. Ah! fuggite, fuggite. Ah, voi meschinol

Lan. Come, che? cosa? Ahimè! Che dir volete?

Odo. Qual pericol sovrasta al vostro capo!

Vi replico, fuggite.

Lan. Ma ditemi, parlate:

Odo. Vi vedo, e non vi vedo.

Qual mai maligna stella

Qui capitar vi fece!

Lan. Per carità finitela, spiegatevi:

Non mi fate morir dalla paura.

Odo. Se sapeste...

Lan. Ma cosa?

Odo. Uno di que' birbanti,

Che il mondo chiama: *Cavalieri erranti*,

V'è rivale in amore.

Un demonio egli è in carne: offende, ammazza

Senza far cerimonie.

Lan. Obbligatissimo!

Alla larga alla larga!

Oi. E se s'avvede,

Che voi sposar dovete Doristella

Vi taglia con un colpo in due la gola.

Lan. Grazie: resti tranquillo.

Vado a disimpegnar la mia parola. (parte)

S C E N A III.

Odoardo, poi Doristella.

Odo. La cosa va assai ben. Questo merlotto
Cadrà ne' lacci miei.

Dor. Caro Odoardo!

Odo. Doristella, mia vita!

Dor. In quanti affanni

Gemo per te.

Odo. Non dubitar: fedele

Vivi per chi t'adora; e poi mi lascia

Di salvarti il pensier. Arte, raggiri,

Per non perderti, o cara,

Usar saprò.

Dor. Viene lo Zio: deh! fuggi.

Odo. Ti lascio sì; ma pensa

A conservar costante

La tua mano, il tuo cuore a un fido amante.

(*via*)

S C E N A I V.

Doristella, poi Filibercolo, e Languidino.

Dor. **A** lusinghe, a minacce

Non cederò giammai.

Fil. Su via, scioccone!

Che Cavaliere errante, che fandonie

Venite a raccontarmi?

Lan. Ma colui...

Fil. Fu un impostor.

Lan. Davvero?

Fil. Corbellar vi voleva: siate più scaltro.

Lan. Quando lo dite voi più non dic'altro.

Fil. Nipote, ecco lo sposo,

Ch'oggi vi destinai: vostro dovere

E' ubbidirmi alla cieca; e vi rammento,

Che val la mia promessa un istromento. (*parte*)

Dor. (Non mi conosci ancor, povero gonzo.)

Lan. (Che pezzo da sessanta!)

Dor. (Che figura!)

Lan. Cara grassotta mia!.. (*volendola prendere*)

Dor. Piano piano. (*per la mano*)

Lan. E perchè?

Dor. Vostra sposa ancor non sono.

Lan. Quali inezie! Fra poco lo sarete.

Dor. Prima uditemi eppoi risolverete.
Io non voglio ingannarvi. Ho dei difetti
Enormissimi, orrendi; e non vorrei,
Che v'aveste a pentir de' fatti miei.
Sento ognor nella mia testa

Certi colpi di martello,
Che il mio povero cervello
Fanno spesso traballar.

Lan. Eh! coraggio. Questo male
Nelle donne è universale.
Ci vuol solo un buon marito
Per poterlo risanar.

Dor. Bevo molto.

Lan. Bevo anch'io.

Dor. Ma dal vino riscaldata
Vi darei da disperata
Schiaffi, e pugni in quantità.

Lan. Ed allor per conseguenza
A minacce così grate
Con sonore bastonate
La risposta si farà.

Dor. Vo' passare qualche istante
Sola al fianco d'un amante.

Lan. Alto là! Questo è poi troppo.

Dor. (Ritrovato è il grande intoppo.)
E se un solo a me non basta,
Se il marito lo contrasta,
Due, tre, quattro, ed anche sei
Saran pronti a' cenni miei.

Lan. Ma....

Dor. Che ma? Non voglio repliche.

Lan. Deh! lasciatemi pensar.

Dor. (Il babbione è alfin cascato;
Ed al diavolo mi manda.)

Lan. Faccia quello, che comanda,
Io la voglio contentar.

Dor. Orsù, finalmente,
Strillate, fremete;
L'oggetto non siete,
Che piace al mio cuor.
Lan. Che ascolto!.. Che dite?
Ah, freno!.. Sentite:
Che rabbia, quai furie
M' assalgono il cor!

Dor. { Un brutto scioccone
Non merita amor.

Lan.^{a2} { D'un' alma irritata
Temete il rigor.

(partono)

S C E N A V.

Lauretta, e Trabaccolo, poi Coro.

Lau. **D**i te mi fido.

Tra. Non temer: in tutto

Io secondo il Marchese. Ei viene armato
Lo sposo a spaventar, perchè non vuole,
Che Doristella incontri
Qualche sinistro evento.

Lau. E' mio pensiero
Strapparla dalle mani dello Zio,
E liberarla presto.

Tra. A tale impresa
Tempo abbisogna, e converrà, che molti
Sien del nostro partito.

Lau. E' facil cosa,
Perchè tutti condannan queste nozze.

Tra. Ebben, non dubitar: son nell'impegno,
E voglio riuscir nel mio disegno.
Ecco che omai qui giunge
Tutta la comitiva:

E d'ogni intorno echeggiano gli evviva.
(si ritirano)

S C E N A V I.

*Filiberto, Doristella, Languidino,
Servi, e Contadini.*

- Coro* **V**ieni, o sposa; Amor ti chiama
A passar l'ore beate
Alle sedi fortunate
Della gioja, e del piacer.
- Dor.* Dove son?.. Chi mi guida?.. Eterni Dei!
Più non trovo pietà!.. Lasciami, indegno!
Allontanati, fuggi! Io più non soffro
La vista d'un buffone!
- Lan.* A me buffone?.. A me?..
- Fil.* Taci, sfacciata!
O ti farò pentir.
- Lan.* Qual colpa mai
Mi ha cagionato un tale affronto, o cara?
- Dor.* Gli altrui diritti a rispettare impara.
- Fil.* E così la finisci?
- Dor.* I vostri cenni
Finora io venerai; ma non vorrete
Costringer la mia mano a un nodo odioso;
Dirò: che a mio piacer voglio lo sposo.
- Fil.* Insolente! Vedrai se i miei comandi
Si deyono eseguir.
- Dor.* La prepotenza
Meco userete in vano; i dritti miei
Difenderò saprò finchè avrò vita.
- Fil.* Olà! Costei sia tratta
In un'orrida stanza, e vi rimanga
Fintanto che pentita
Di tanta sfacciataggine, ritorni
A chiedermi perdono.
- Dor.* Non lo sperate mai: decisa io sono.
(i Servi fanno per eseguire)

SCENA VII.

*Odoardo in abito guerriero, con visiera calata,
e detti.*

Odo. **C**he si fa, che si pensa? In questo modo
Si oltraggiano le leggi
Di Natura, e d'Amor? Barbaro! E come (*a Fil.*)
Sacrificar pretendi
La povera Nipote? E tu, crudele (*a Lang.*)
Vil Narcisetto, ardisci
Domandar la sua mano? E non t'accorgi,
Che per piombarti addosso
Sta l'artiglio di morte? E che una voce
Spaventevol rimbomba,
Che nel seno ti chiama della tomba?

Mira l'adunco remo
Del pallido Nocchiero,
Che là sul guado estremo,
Folle, ti attende già.

Se mai tardasse ancora
La falce della morte,
Troncare ogni dimora
La spada mia saprà.

(Idolo mio; non piangere:
Amor ci assisterà.)

Tremate, empj, che il fulmine
Fra poco piomberà!

(*via*)

SCENA VIII.

Languidino, Doristella, e Filibercolo.

Lan. **E**ccoci in altro imbroglio.

Fil. Eh! niente niente.

Orsù, torniamo a noi: Nipote, è tempo

D'ubbidir chi si deve; i tuoi trasporti
Per ora io compatisco.

Dor. Torno a dir, che nol voglio, e l'abborrisco.

Fil. Vedrem fin dove giunge
La sfrontata baldanza di costei.

Olà: pronti eseguite i cenni miei. *(ai Servi)*
(Dorist. parte fra i Servitori, ed i Contadini,
manifestando disprezzo per Fil, e per Lan.)

S C E N A IX.

Languidino, e Filibercolo.

Lan. **L**a cosa va benone! Ma... direi...
Quel Guerrier, per esempio, se venisse...

Fil. Avremo noi timore? Ho un' alma in petto,
Ho sangue nelle vene:
S'egli a turbar ci viene
Glie la farò vedere.
Andiamo.

Lan. A dirvi il vero
Tremo come una foglia.

Fil. Queste son bagattelle.
Presto: fuori la spada: ecco la mia. *(snuda*
Vedrete con qual fuoco *la spada)*
Saprò affrontar quel minaccioso Orlando;
Ma son certo, che quando
Al tu per tu sarò,
Presto la berta in tasca metterò.
Su venite, seguitemi.

Lan. Si faccia
Tutto quel, che volete.

Fil. Eccolo. (Ohimè, che caldo!
Mi treman le budella di spavento.)
Aspettatemi, torno in un momento.
(in atto di partire)

S C E N A X.

Odoardo con spada nuda, e detti.

Odo. **F**ermati! Che pretendi
Con quella spada in mano?

Fil. (Ah! son spedito.)

Odo. Vieni al cimento, audace!

Io qui provar ti voglio. glio.)

Fil. (Che brutto incontro, ohime! Che brutto imbro-

Piano piano, mio padrone;

Non si scaldi in carità.

Io non son così poltrone

Da fuggirmene di quà.

Lan. Su da bravo: via coraggio. (piano a Fil.)

Fil. Non seccarmi, Languidino. (gli risponde

(Ah! sarò come un pulcino all'orecchio)

Qui scannato in verità.)

Odo. Presto all'armi.

Fil. Sì Signore.

Ih! Eh! Ah! Non tanta fretta.

(Già Caronte omai m'aspetta.

Per me scampo più non v'ha.)

Odo. Ah, poltrone!

Fil. A me un insulto?

Lan. Alto, avanti.

Fil. Vada lei,

Che contento io ben sarei

Di vedere il suo valor.

Odo. O difenditi, o t'ammazzo.

Fil. Pronto son... ma piano piano.

Ah! che il fiato, e la mia mano

Or mi manca, e oppresso ho il cor.

*(lascia cadere la spada, e s'abbandona
nelle braccia di Languidino)*

Odo. Che vigliacco, che babbione!
Più di lui non so che far. (parte)

Lan. Manco mal, che se n'è andato.

Fil. Ah, birbante! (risorgendo in furia)

Lan. Cos'è stato?

Bel valore!

Fil. La mia spada...

La mia spada dove sta?

Se l'incontro, quel buffone,
Quell'Orlando spaccamondo,
Lo vedrete in un baleno
Là disteso sul terreno.

L'alma barbara, orgogliosa,
Bestemmiando, verserà.

(parte)

Lan. Affè, che non saprei

Qual partito pigliare. Amor da un lato,

Dall'altro una paura maledetta

Tirraneggiando van l'anima mia,

E quasi non saprei dove mi sia.

(via)

SCENA XI.

Antica Stanza destinata per carcere a Doristella.
Arcova da un lato; Armadio nel mezzo posto
davanti ad un balcone murato, che si deve ren-
dere praticabile.

*Doristella, poi Odoardo, Lauretta,
e Trabaccolo.*

Dor. **D**ove, misera me! dove mi trasse
L'ingordigia di un barbaro Tutore,
Che vuol rapir le mie ricchezze! Oh, stelle!
A qual passo crudel... ma di quai colpi
(*si sentono de' colpi, che vanno gradatamente
crescendo. Dorist. apre l'armadio, e si ve-
dono a cadere varie pietre dalla muraglia*)

La parete rimbomba!.. Al suolo infrante!
Cadon le pietre... che sarà!.. che veggio.

(cade un pezzo di muro, ed offre uno spazio assai comodo, onde poter entrare, e sortire dalla stanza)

Odoardo!.. Mio ben!..

Odo. L'opra è compita.

Eccoti, o cara in libertà.

Dor. Qual Nume

Ti suggerì la via

D'involarmi a miei mali?

Odo. Il bel pensiero

Fu di Lauretta. Sai, che la mia casa
Comunica con questa; e i due giardini
Divide un picciol muro. Non ignori,
Che tuoi retaggi sono.

Essa si risovvenne

Di quel balcon murato.

L'aprimmo, onde a te fare

Una strada alla fuga.

Lau. Il primo passo è fatto;

Ma rimane ancor molto.

Fra. Ora conviene

Lavorar con prudenza, onde possiate

Fuggir senza timor, che alcun vi siegua.

Odo. E come?

Fra. Col Padrone

Cercate di tornare in amicizia:

Invitatelo a pranzo, e Doristella

Nel momento miglior dell'allegria.

Si mostri nel convito.

Dor. Oh, questo poi!..

Fra. Ei fremerà. Direte,

Ch'essa è la vostra sposa; e che s'inganna,

Se in lei crede trovar la sua Nipote.

Lau. Ma se a casa ritorna?

Tra. In pochi passi

Per la via del giardin, ch'è la più breve,
Tornerà la Padrona in questa stanza.

Il Conte qui verrà:

Resterà nel vedervi. » Il giuoco istesso

» Replicherem più volte; e allor che sia

» Convinto, e persuaso, e che sicuri

» Avrete corbellate le sue mire,

» Senza rischio potrete allor fuggire.

Lau. Odo rumor.

Dor. Vien gente... Oh Dio! Salvatevi.

Odo. Non voglio abbandonarti. Entro l'arcova

M'asconderò.

(*si cela nell'arcova*)

Dor. Che fai?

Tra. Non c'è più tempo.

Lau. Chiudete quest'armadio. (*partono per la fi-*

Dor. Ecco a lor posta

nestra)

Or vengono i babbei. Su quella sedia,

Per meglio colorir l'ordito inganno,

Convieni simular tristezza, e affanno.

S C E N A X I I.

Languidino, Filibercolo, e detta.

Fil. Vengo a veder se il carcere

Fa male alla Signora:

Se vuole uscire, o vuol restarvi ancora.

Lan. Vengo a veder se alfine

L'amabil Doristella

S'è stancata di far la pazzarella.

Dor. Non v'è prigione orribile,

Che faccia a me spavento;

Sol provo in rimirarvi ogni tormento.

Lan. La vostra ostinazione

» Si calmerà col tempo.

- Dor.* In faccia a morte
 » Non mi saprei cangiar.
- Fil.* » Non si riscaldi:
 Ne vedremo le prove. Andiamo intanto
 A osservar se la stanza è ben sicura. (*s'avvia*
 Non voglio esser gabbato. *verso l'arcova*)
- Dor.* Fermatevi, Signor...
- Fil.* Che cosa è stato?
- Dor.* Deh! Lasciatemi in pace. In questo istante
 Bisogno ho di riposo.
- Fil.* Non si disturbi.
- Dor.* (Oh Dio!
 Chi nasconder potrà l'idolo mio!)
 (*Fil.* alza la cortina dell'arcova, e ri-
 mane sorpreso nel vedere Odoardo)
- Lan.* Quà nascosto il Cicisbéo?
 L'argomento è già spiegato.
 Se da lei non sono amato
 E' chiarissimo il perchè.
- Fil.* Questo carcere le piace,
 Signorina, già si vede;
 Quando il caro Ganimede
 Qui rivolge ardito il piè.
- Dor.* Il mio onor non è macchiato;
 L'onesta costante adoro.
- Lan.Fil.* Che pudore! Che decoro!
 Che innocenza! Che onestà!
- Odo.* Rispettarla voi dovete,
 O pentir vi si farà.
- Dor.* ^{a4} (Che ho da dire! Me meschina!
 Peggio imbroglio non si dà.)
- Lan.Fil.* E' confusa, poverina,
 E parlare più non sa.
- Odo.* M'ascoltate...
- Lan.Fil.* Udir non voglio.
- Odo.* M'insultate...
- Lan.Fil.* (Ohimè, che imbroglio!)

- Odo. Presto in campo!
 Lan.Fil. Ah, no! sentite.
 Dor. Perdonate, compatite.
 Odo. Non potrebbe il mondo intiero
 Le mie furie disarmar.
 Dor.Od. (Che rabbia maledetta!
 Che collera, che bile!
 Non state a far vendetta
 Ma saprò
 Venite via di quà.)
 a4 }
 Lan.Fil. (Che rabbia maledetta;
 Ma simular conviene.)
 Ma dite voi che siete?
 Che cosa fate quà?
 (partono Dorist., ed Odoardo)

S C E N A XIII.

Languidino, Filibercolo, indi Trabaccolo.

- Lan. (O himè! Convien, ch'io lasci
 Doristella per sempre.)
 Fil. (Addio speranze
 D'acquistar la gran dote.)
 Lan. Come mai quel demonio in questa stanza?
 (Trabacc. s'avanza lentamente ascoltando)
 Fil. Non saprei. Nell'arcova
 Non si trovan finestre, e l'altre sono
 Difese a meraviglia.
 Tra. I passi vostri
 Ei seguitò da lungi, ed è qui entrato
 Subito dopo voi.
 Lan. Ora l'intendo.
 Fil. Ma tu perchè qui stai
 A udire i fatti nostri?
 Tra. Giunsi in questo momento, e apportatore
 Son di buone notizie.

Lan. E quali?

Tra. Udite.

Il Marchese Odoardo
 Nel chiedervi perdon s'oggi v'offese,
 Rinuncia alle pretese,
 Che avea su Doristella; e per mostrarvi
 Il suo buon cuor; col Cavaliere errante,
 Che venne ad insultarvi,
 Vuol battersi per voi.

Fil. Bravo, bravissimo!

Lan. E se mai l'ammazzasse?..

Fil. Allor potremo
 Tutto sperar dalla Nipote.

Lan. E come

Si cambiò di pensier?

Tra. Un accidente

Ne fu cagione. In queste parti venne
 Una giovin Donzella,
 Che in tutto rassomiglia a Doristella.
 Ei la vide, e fra poco
 Si faranno le nozze.

Fil. E alla Nipote

Tanto costei somiglia?

Tra. Vi farebbe impazzir per meraviglia.

Fil. E' curiosa davvero.

Lan. Bramo vederla.

Tra. Oggi a pranzo v'attende.

Fil. A lui ritorna:

Digli, che aggradiremo i suoi favori.

Tra. Quando colei vedrete

Èstatici, e confusi resterete.

(partono)

Doristella dall'arcova, indi Giannina dell'armadio.

Dor. Sono partiti alfine. » Ah! giusto Cielo,
 » Quando ti placherai?
 » D'un avaro crudel vittima dunque,
 » E per sempre infelice
 » Esser dovrò? Nè alcun conforto, oh Dio!
 » Non vorrai tu donare al duolo mio? *(si sente
 leggermente battere nell'armadio. Doristella
 va ad aprirlo, ed esce Giannina)*

Ma l'armadio si scuote. Ah! mia Giannina.
 Tu qui?.. Che vuoi?.. Non temi?..

Gia. Nulla io temo,
 Quando si tratta di sottrarla alfine
 Dall'ingiusto rigor d'un Zio tiranno.

Dor. Dunque a pietà ti muove un tanto affanno?

Gia. Certo che sì; ma non perdiam, Signora
 Sì preziosi momenti.
 Il Signor Odoardo omai l'attende
 » Per far quel tal giochetto,
 » Che combinato abbiamo.
 » Presto presto con me; Signora, andiamo.

Dor. A qual passo azzardoso
 Tu mi costringi, o Amore!

Gia. Ad acquistar lo sposo,
 Che sol può far felice il vostro cuore.

Dor. Ma troppo audace è il colpo.

Gia. E che le importa?
 Nelle disavventure
 Ci vuol coraggio assai.
 Felice chi ha timor non sarà mai.
 Io non perdetti un giorno
 Senza qualche amorino.
 Mi creda pur, Signora Doristella:
 Nella scuola d'Amore è ancor novella.

Ero ancora piccinina,
 Graziosetta, vaga, e bella;
 E di amanti una dozzina
 Sempre avevo intorno a me.

Un bizzaro Militare
 Mi diceva pien d'ardore:
 Sono i moti del mio cuore
 In battaglia sol per te.

Un Adone, lindo, e teso,
 Tutto smorfie, e riverenze,
 Mi diceva, in volto acceso,
 Idol mio: oh Dio! Pietà.

Un vecchiotto -- son già cotto.
 Ah, pietade! un spasimante.

E da tutti in conclusione
 De' sospiri, ed occhiatine,
 Baciamani, e risatine;
 Ma alla fine a denti asciutti
 Tutti tutti han da restar.

Ma se capita il merlotto,
 Che ferisca questo cuore,
 Sia nemico pur d'Amore,
 Il meschino a suo dispetto
 Ha per me da sospirar.
 Tengo un occhio languidetto,
 Che fa gli uomini cascar. *(partono)*

S C E N A XV.

Atrio terreno in casa d'Odoardo,
 corrispondente al Giardino.

Odoardo, poi Trabaccolo, indi Filibercolo,
 e Languidino.

Odo. **F**edele al tuo consiglio
 Ti seguo, o dolce Amor.
 Ma da crudel periglio
 Difendi il mio tesor.

b

A T T O

20
Tra.

Va tutto a seconda,
Già vengon gli Alocchi.
La rete si scocchi,
Si faccian cascar.

Odo.

Su presto la scena
Cominci in disparte.
Si vincan coll' arte,
Si faccian cascar.

(si ritirano)

Lan.

C'è nessuno? Io non l'intendo.
Servitori, Camerieri,
Cameriere, Cucinieri,
Oh, che diamine sarà!

Fil.

O di casa?... Amico caro,
Qui si resta a bocca asciutta.
Ricerchiam la casa tutta:
Qui da pranzo non si dà. (esce con
spada nuda un Servo d' Odoardo,
e coll' armi stesse già vestite dal suo
Padrone, minacciando di ferire ora
l' uno, ora l' altro)

Lan.

Che rimirol!

Fil.

Che spavento!

a 2

Ah, costui ci ammazzerà!

Lan.

Mio Signor!

Fil.

Pietà, perdono!

Lan.

Deh! si fermi.

Fil.

Deh! m'ascolti.

a 2

Mio Signor, perdon, pietà!

Tre o quattr'anni ancor di vita

Le domando in carità.

Odo.

Lei, che di sangue è ingordo,

Meco a pagnar discenda;

E a cimentare apprenda,

Apprenda a rispettar. (il travestito da
Cavaliere errante mostrasi contento
della sfida, e l'accetta)

Fil. Bravo! mio buon-amico.

Lan. Vi ringraziam di cuore.

Fil.Lan. Tutto per nostro amore

Andate ad arrischiar.

Odo. ^{a3} Tutto per vostro amore

Si vada ad arrischiar.

(parte)

S C E N A XVI.

*Languidino, e Filibercolo,
indi Trabaccolo.*

Lan. **M**aledetto! In ogni loco

Ei si ficca, e mi spaventa.

Fil. L'alma mia non si sgomenta;

E saprebbe ad ogni istante

Da lui farsi rispettar.

Lan. Ma, che dite?

Fil. Non c'è dubbio.

Lan. Vi conosco a chiara prova.

Fil. Non sapete, che all'uom giova

Qualche volta simular?

Lan. Non mi pare che convenga

Una tal simulazione,

Di lasciarsi all'occasione

Per prudenza sbudellar.

Tra. Egli è morto.

Lan. Chi?

Fil. Favella.

Tra. Il Marchese.

Lan.Fil. Ohimè, che sento!

Tra. L'ha ammazzato in un momento.

Lan. Non t'intendo.

Tra. Un po' di flemma:

Tutto tutto vi dirò.

Quel Guerriero indemoniato,
 Che facea tanto fracasso,
 In due colpi fu sbrigato;
 Il Marchese l'ammazzò.

Lan. Fil. Qual contento inaspettato!
 Quasi crederlo non so.

S C E N A XVII.

Odoardo preceduto da festevole sinfonia, seguito dai Contadini, e dai Servi, uno de' quali porta sopra d'un'Asta i Trofei di sua finta vittoria; poi Lauretta, e Trabaccolo; indi Doristella, e Giannina.

Coro Viva il Marchese, evviva
 Il nobil Vincitor.
 Viva il terror de' Forti,
 De' Forti il domator.

Odo. Ecco le vinte spoglie
 Del barbaro Guerriero;
 Ecco lo scudo, e il brandò,
 L'usbergo, ed il cimiero,
 Pegni di mia vittoria,
 A voi presento in don.

Coro Evviva l'invincibile
 Terribile Campion.

Lan. Grazie, Signor Marchese,
 Grazie di vero cor.

Fil. Queste son belle imprese,
 Ne invidio il grande onor.

Lau. La cabala è ordita, (*ad Od. in disparte*)
 L'amica è già quà.

Odo. Benissimo, aspetti:
 Attenda di là. (*a Laur., che si ritira*)
 (*Alcuni Servi portano la tavola*
già allestita)

Già pronta è la tavola.

Si lascin le chiacchere,

Su presto discaccinsi

I tristi pensieri,

Spumanti bicchieri

Di dolce liquor. (*Od., Lang., Filib.*)

Coro La pace -- verace *siedono a tavola*
Corona il valor.

*Doristella dal Giardino, con chitarra,
Giannina, e Lauretta.*

Dor. O teneri accenti,
O figli d'Amore!
Su l'ali de' venti
Volate al mio ben.
E dite, che spero,
Ch'è fido il mio cuore;
Che affetti sinceri
Albergo nel sen.

Lan. Qual mi suona negli orecchi

Voce armonica, e soave!

Fil. Se del Carcere la chiave
Non avessi qui in scarsella,
Giurerei, che Doristella
Per tradirci fosse quà.

Dor. Permettete? Anch'io vorrei
Qualche parte nel contento.

Lan.Fil. Che rimiro! Eterni Dei! (*si levano precipitosamente da tavola*)
Quale orribil tradimento!

Odo. Che fu mai?

Dor. Che cosa avete?

Gia.Lau. Favellate,

Tra. Rispondete.

Lan.Fil. (Io mi sento per la rabbia
Tutta l'anima avvampar.)

ATTO PRIMO.

Odoar., Dor., Gian., Laur., e Trab.

(Ah! si senton dalla rabbia
Tutta l'anima avvampar.)

Fil. In tal modo un mio comando,
Doristella, rispettate?

Dor. Non son quella; v'ingannate.

Fil. Mia Nipote tu non sei?

Odoar., Gian., Laur., e Trab.

Non Signori, non è lei.

Lan. Non è d'essa?

Odo. A lei somiglia,

Fil. Mia Nipote?

Dor., Odoar., Gian., Laur., e Trab.

Non è vero.

Lan. È mia sposa.

gli altri 5c.s. V'ingannate.

Fil. Ah, malvagia! a bastonate

Tu dirai la verità.

Lan. Presto a casa ritornate,

O pentire ei vi farà.

gli altri 5c.s. Qual furor! Non abusate

Della troppa ^{mia} bontà.
sua

Tutti e Coro.

A un torrente, che i campi devasta,
Ad un mar, che alle nubi fa guerra,

A un vulcano, che scuote la terra

La mia rabbia uguagliar si potrà.

Tanta Mille Furie d'Averno disserra

E a me intorno irritando le va.

Contro loro

ATTO SECONDO.

25

SCENA PRIMA.

Stanza con Arcova, come nell'Atto primo.

Doristella, poi Languid., Filiberc., e Trabaccolo.

P
Dor. Più ridicola burla

Idear non si può.

Tra. Eccovi Doristella: or che vi pare?

Non siete persuasi dell'inganno?

Lan. Io qui resto di stucco!

Fil. Io son di sasso!

Non so cosa mi creda!

Il latte al latte più non s'assomiglia.

Dimmi la verità, dimmi se uscita

Tu sei da questo loco.

Dor. Alfin son stanca

Di reggere agli insulti;

Ma vo' sperar, che alfine

Il mio si placherà destin tiranno,

E libera sarò da tanto affanno. *(entra nell'arcova)*

Fil. Non credo a quelle smorfie; e non potrebbe

Trarmi alcun dal pensiero,

Che quella, ch'è laggiù questa non sia.

Lan. Anch'io da un tal sospetto

Non posso liberarmi. Andiam di nuovo

A riveder quell'altra dal Marchese.

Tra. Non sarebbe malfatto.

Fil. Eccellente è il consiglio; ma conviene

Chiudere questa porta, e suggellarla;

E quindi andremo uniti a ritrovarla. *(partono)*

Dor. Ho inteso. In un baleno

A prevenirvi andrò;

E di nuovo la burla vi farò. *(parte dall'armario)*

A T T O
S C E N A II.

Giardino, come nell'Atto primo.

Odoardo, e Lauretta.

Lau. **S**i signor, non temete. Ad ogni evento
Doristella è capace
Di sostener l'inganno,
Senza lasciarsi imporre.

Odo. Ah! le minacce
Potrebbero atterrirla!

Lau. Che inutile timor! Non sa, che in vano
S'adoprano le brusche colle donne?
E trionfano quando
Di cabale si tratta, e di raggiri?
E che se mai nel petto
Senton d'amor lo strale

A trattenerle ogni ritegno è frale.

Per rinchiudere una donna

Non val arte, e non potere:

Con finissimo pensiero

Sa trovar la libertà.

Chi per forza Amor pretende

Corbellato ognor sarà.

Quel desir, che in lei s'accende

Cento strade le aprirà. (partono).

S C E N A III.

Atrio, come nell'Atto primo.

*Doristella, Odoardo, poi Languidino, Filibercolo,
e Trabaccolo.*

Dor. **M**eglio, che non credemmo
S'incammina la cabala. Mio Zio,
E Languidino estatici
Rimasero in vedermi.

Odo. Io ben previdi,
 Che con sì bella astuzia
 Avremmo conseguito il nostro intento.
 Ecco, che senza ostacoli
 Il mezzo di fuggire è assicurato,
 Almeno in maggior parte.
 Ma giungono i babbei. Su presto, all' arte.
 (*siedono, e ciascuno prende un libro,
 e finge di leggere*).

Dor. Di Virginia il duro Fato
 Agghiacciare, oh Dio! mi fa.

Odo. Ah, Catone sventurato!
 Sei pur degno di pietà.

Fil. Che ne dite?

Lan. Che vi pare?

Fil. E' un incanto!

Lan. Una malia!

Dor. Caro Padre! Ah, tu mi salva (*leggen-
 do*)
 Dalla loro crudeltà.

Odo. Della morte io non pavento (*come sopra*)
 E Catone ben si stà.

Fil. La. } Sbalordito son di già.

Dor. Od. } Sbalorditi son di già.

La. Fil. { Lo stupor, la meraviglia

Traballar mi fan la testa!

Tanto ben si rassomiglia

Questa a quella, e quella a questa,

Che farebbero impazzar.

Dor. a 5 } Per stupor per meraviglia

Odo. } Quasi perdono la testa,

e } Il furor più non consiglia;

Tra. } E' cessata la tempesta;

Ma son presso ad impazzar.

Lan. Eppure ora, che meglio

La considero attento in ogni parte,

Doristella non è. Che dite? Parmi,

Che quella sia più alta di statura
Di quattro diti almeno.

Fil. E' vero, ed anche
La sua bocca è più grande.

Lan. I suoi capelli
Sono alquanto più oscuri.

Tra. Oh! non c'è dubbio,
Non è quella, credetemi.

Fil. Ci siam scaldati a torto.

Lan. Ah, miei signori!
Degnate di perdono i nostri errori.
V'abbiam offesi....

Fil. E siam confusi a segno....

Odo. Tacete: E' niente è niente.
Un equivoco spesso
Fa nascer dei disordini.
Non se ne parli più.

Lan. Ma voi, signora....

Dor. In collera non sono.
Aggradisco le scuse, e vi perdono. (parte)

Odo. Finalmente desidero,
Che la pace mai più sia disturbata.

Lan. Noi saprem mantenerla.

Odo. Ebben godiamo
I momenti migliori in compagnia.
Questa sera m'attende il Conte Alessio
A una festa magnifica. Isabella
Meco verrà. Nella partita ancora
Voi potreste aver loco.

Fil. Assai distante
E' il suo villaggio?

Odo. Sette miglia: Un'ora
Di cammino, e non più.
Dunque tutto apprestate
Onde possiam partir senza dimora;
Che noi ritornerem fra un quarto d'ora.
(partono).

SCENA IV.

Stanza con Arcova, come sopra.

Doristella, Giann., poi Odoardo.

Dor. Qual nembo di pensieri
Terribili, funesti
M'ingombrano la mente!

Gia. Ed esitate
" A disporvi alla fuga?

Dor. Il mondo, o cara,
" Di me che mai dirà?

Gia. Dirà, che iniquo
" Fu vostro Zio. Commenderà la vostra
" Risoluta condotta.

Odo. Ah! fuggiam, mio tesoro: Tutto è scoperto.
Non tardiamo un momento.

Dor. Oh Dio! Ma come?

Odo. Il Giardinier ti vide.
Entrar per il balcone, e in un baleno
Divulgato ha il segreto, " e gli altri forse
" A quest'ora il sapranno.

Dor. Ohimè! Che ascolto!

Odo. Non t'arresta, mio ben. Oh ciel! Ti perdi
" Nel miglior dell'impresa? " A un fido amante
Che ha sulle labbra il cor, deh! t'abbandona.
Credi a un tenero amor, che ti ragiona.

Dor. Ah! non deggio ascoltarti.
Perdona, o mio tesoro.
E' un portento d'amor se ancor non moro.

Odo. Ah! cedi alfin...

Gia. Oh Dio! Gente qui viene.
Sento la porta aprir.

Dor. Vanne, mio bene,

Odo. Ah! tu accresci di più queste mie pene.
(*Odoardo, e Giannina parlono per l'ar-
madio. Doristella si ritira nell'arcova.*)

SCENA V.

Languidino, e Doristella.

Lan. Possibile sarà, che Doristella
Esser deggia sol quella,
Che a tante mie bellezze non trabocchi?
Amor, perchè non scocchi
Mille dardi al suo cuor. Eccola appunto.
Anima mia diletta!
Se un sol momento voi mi date retta,
Spero che cangerassi il vostro umore,
E per me vi vedrò tutta in ardore.

Dor. Come amarvi poss'io,
Se così sciocco siete?

Lan. Sciocco? Voi non sapete
I tanti pregi miei.

Dor. Infelice sarei,
Se con voi mi legassi in matrimonio.
No, non vi voglio.

Lan. Oh, corpo del Demonio!
Dopo, che tante ho viste
Cadere in convulsione, e tramortire
Belle Ragazze al sol mirarmi in faccia,
Doristella mi sdegnà, e mi discaccia?
Nemica voi mi siete
Perchè un altro amorino in cuore avete.
Ma chi sarà, che a me uguagliar si possa
Pe' i tanti pregi miei,
Dagli uomini invidiati, e dagli Dei?
Il mio nome a chiaro suono
Passa i cardini del mondo;
Delle scienze al basso fondo
Sbalza in su nella beltà.

SECONDO.

31

Quante Donne, a modo mio
 Belle belle, amene, e care
 Ho ammazzate col mio brio
 Per le Ville, e le Città.

Chi m'ha preso per Adone,
 Chi m'ha preso per Narciso
 Quando uscì dal fonte ucciso
 Per la sua bestialità.

Or che dici? M'amerai?
 Più ritrosa non sarai?
 Non mi guardi? non rispondi?
 Arrossisci? Ti confondi?

Ah! qual smania! qual flagello
 Mi si desta già nel petto!
 Mi s'intorbida il cervello
 Son vicino ad impazzar.

Non temer, Carina mia,
 Ch'io trovar saprò la via
 Di poterti consolar.

Deh! mi dite, Donne, almeno
 Qual'incanto avete in seno
 Che ci porta a delirar. *(parte)*

Dor. Più resistere non posso... Orsù si vada:

Io non ho più ragione.

Se mi conduci a un passo disperato

La colpa è tutta tua, Tutor spietato.

(parte dal balcone)

S C E N A VI.

Seno di mare burascoso. Picciolo naviglio destinato per la fuga d'Odoardo, e di Doristella. Veduta del Villaggio da un lato; Casini di Campagna dall'altro.

*Odoardo, Doristella, Giannina, e Trabaccolo;
poi Languidino, Filibercolo,
e Coro di Servitori, e di Villani.*

Dor. Ah! rimira, mio ben, come coperto
D'orride nubi è il Cielo!
Deh! fuggiam per pietà.

Odo. Fra quelle mura
Ricovrar ci potrem. Fa cor, mia vita:
Non dubitar, che questa
Passaggera tempesta
Fra poco svanirà.

Dor. Condanna il Cielo
Altamente il mio fallo. Io già risento
Ne' rimorsi più atroci
Le tremende sue voci; ed il suo sdegno
Sì chiaro ei manifesta agli occhi miei,
Che pentita allo Zio tornar vorrei.

Odi il fragor del tuono,
Odi il fragor dell'onde!
Il Cielo al Mar risponde,
Il Mar risponde al Ciel.
Fuggiam, che ci perseguita
Il Fato più crudel.

Odo. Non dir, che il Ciel sia fiero;
Il nembo è passeggero.
Brillar vedrai fra poco
Un placido seren.

(entrano in uno dei Casini)

- Lan.* S' armino pur di sdegno
 Il Cielo, e la Natura;
 Il mio furor nol cura:
 Nulla mi fa tremar.
 Pace non ho, se i perfidi
 Non giungo ad arrestar. (*entra co' Segua-*
- Fil.* Su via, movete i passi. *ci in altro Casino*)
 Non piovono de' sassi.
 Volate: i rei si cerchino;
 Non lascinsi scappar. (*entra nel Casino*
istesso, ov'è entrato Lan. Dopo breve intervallo cessa-
no i lampi, ed il tuono. Le nubi si vanno poco a poco
dissipando: il mare si calma: e si fa tutto sereno)
- Odo.* Cheto è il mare, è il Ciel tranquillo:
 Deh! fuggiamo, o mio tesor.
- Dor.* Io ti seguo, e a te confido
 Il riposo del mio cor.
- Odo.* Cara sposa!
- Lan.* Bravi!
- Fil.* Indegni!
- Dor.* Caro sposo!
- Lan. Fil.* A meraviglia
- Dor. Od.* Se alla fuga ci consiglia
 Coronarla Amor saprà.
- Lan. Fil.* } Sulle spalle, o disgraziati,
 Il baston vi manderà.
- Odo.* Su partiamo...
- Fil.* Traditori! (*Lan. Fil., e Seguaci li cir-*
 Siete alfin nelle mie mani. *condano*)
- Lan.* Burbi! Perfidi! Villani!
- Dor. Odo.* Giusto Ciel! Che mai sarà!
- Tr. Gia.* { Fra il dolor, fra lo spavento
 Ondeggiando il cor mi va.
- La. Fil.* } Finirà tant'ardimento,
 Ogni intrigo finirà.
- Coro* { Che terribile cimento!
 Ah! di lor che mai sarà.

(indietro)

Dor. Perdonate, signor Zio!
Odo. Perdonate il nostro errore!
Fil. Non si calma il furor mio.
Lan. Meritate il suo rigor.
 State duro, state fermo. *(a Filib.)*

Dor. Odoar. Giann. Trab.
 Deh! movetevi a pietà.

Fil. Lan. Coi birbanti, ve lo replico,
 Non ci vuole umanità.

Attori.

Giusto Ciel! Da qual tempesta
 Agitar mi sento il core!
 Va mancando la speranza,
 Va crescendo il mio tormento.
 Cede già la mia costanza:
 Ah, di me che mai sarà!

Coro.

Va crescendo il lor tormento
 Han perduta la costanza:
 Ah, di lor che mai sarà! *(partono tutti
 ad eccezione di Od, di Trab, e di Laur.)*

S C E N A VII.

Odoardo, Trabaccolo, e Lauretta.

Odo. Qual colpo, eterni Dei!
 Fulminate già son le mie speranze.
Tra. Calma, o signor. Non disperate; un altro
 Sottilissimo inganno
 Per trarvi dalle spine io preparai.
Odo. Ma spiegati.
Tra. Osservai,

Che molti abiti strani da teatro
In guardaroba avete.

Odo. Ebben?

Tra. Son questi

Necessarj all'impresa. Or mi seguite.

▲ parte a parte istrutto

Resterete di tutto.

Odo. In questo istante

Di me medesimo più padron non sono;

E a ubbidirti alla cieca io m'abbandono. *(parte)*

S C E N A VIII.

Trabaccolo, e Giannina.

Tra. **I**n verità, Giannina,
Mi fa pietade il povero Odoardo.

Gia. Dehl fa, che non sia tardo
Il tuo soccorso.

Tra. Eh no: lasciami fare

Mi frulla per la testa

Un progetto, un pensier, che assai mi garba:

A questi sciocchi la faremo in barba.

Donzelle graziose

Se siete amorose

Abbate un amante

Leggiadro, e fedel.

Se un sciocco v'accede

L'amore l'offende;

E allora l'affetto

Diventa crudel.

(partono)

S C E N A IX.

Sotterraneo.

*Filibercolo introducendo Languidino,
Doristella, e Lauretta:
Domestici.*

Fil. **A**vanti: venga avanti, signorina:
Non faccia tante smorfie.

Lan. Con que' pianti

Lei non ci cuccà più. Tenete duro. (*a Fil.*)

Fil. Lasciate fare a me. Tutti ho raccolti
I Domestici miei, perchè vogl'io
Qui seriamente esaminare i fatti.
Con lei faremo i conti. (*a Laur.*) Eccovi alfine
Quella gentile amica del Marchese,
Che tanto a Doristella rassomiglia.

Lan. Ecco la meraviglia,
Che ci volea far perdere il cervello.

Fil. Attendi, sconsigliata,
Il castigo più atroce.

Lan. Esso pronto, e veloce
Piomberà più di un fulmine.

Dor. Sfogate

Quella rabbia fatal, che vi divora!
Saziatevi, crudeli! E che vi resta
A tentare, a compir? Paghi non siete
Di que' barbari mali
Che soffersi finora?
Perfidi! Questo core
Strappatemi dal sen: Sarà la morte
Men tremenda per me della mia sorte.

L'alma mia, che oppressa geme
Era l'orror di tanti mali
Spera sol nell'ore estreme
Un conforto al suo dolor.

SECONDO.

37

- Coro Non temer: ti rasserena.
Avrà fine la tua pena:
Tornerà la pace al cor.
- Dor. Deh! mi dite, deh! parlate;
E fia ver?
- Coro Temer non dei.
- Dor. Ah! di tanti mali miei
Calma alfin potrò sperar?
- Coro Al tuo cuore Amor pietoso
Può il riposo -- ridonar.
- Dor. { Ah! qual smania, qual tormento
Il mio cor provando va.
- Coro { Ah! qual smania, qual tormento
Il suo cuor provando va.
(partono, eccetto *Lan. e Fil.*)

SCENA X.

*Languidino, Filibercolo,
indi Odoardo vestito da Mago.*

- Lan.* **T**emo, che con le brusche
Non otterrem più nulla.
- Fil.* Il caso e serio,
E mi dà da pensar.
- Lan.* Se con le buone
Possibil fosse conseguir l'intento
Non getteremmo le fatiche al vento.
- Odo.* Dalle profonde grotte,
Ove squallida notte
Eternamente regna, a voi s'affretta
Apportator di pace
Di Merlino il seguace.
- Lan.* Del famoso Merlin?
- Odo.* Sì, di colui,
» Che nella magic' arte

„ Ogni altro superò; che ai venti, all'acque,
 „ Alle procelle, ai fulmini, all'inferno
 „ Con un cenno imponea.

Lan. E perchè qui?

Odo. Tacete. A me palese

Fe' la grand' arte, onde maestro io sono,
 Quanto avvenne fra voi. Sa, che ostinata
 Doristella ricusa il nodo illustre,
 Che il Zio le destinò; perciò recai
 Meco un liquor perfetto.

Tratto dal fonte stesso di Merlino,
 Capace in un baleno

A far chi d'esso gusta innamorare;

„ E se ottener possiam, che Doristella

„ Giunga a beverne un poco,

„ Per voi diventerà tutta di fuoco.

Lan. „ E sarà ver?

Odo. „ Non venni

„ Fin qui per ingannarvi. „ A miei consigli
 Pronti ubbidir dovete,

Se il grande intento conseguir volete.

Lan. Ah si! a comandi-vostri

Fedel mi presterò.

Fil. De' vostri cenni

Me pare avrete esecutor fedele.

Odo. Doristella dov'è?

Lan. Là in quel recinto.

Addolorata, e trista.

Odo. Ebben ciascuno

Si ritiri per or; ma nulla osservi,

Non faccia un picciol motto,

Che se alita sol l'incanto è rotto.

(*Lan.*, e *Fil.* si ritirano)

SCENA XI.

*Trabaccòlo, Giannina, Lauretta, e Coro;
tutti travestiti da Furie, da Mostri, ecc.,
ed il suddetto.*

Tra. **Z**itto, che alcun non senta. Ecco, o signore,
Tutti quanti a servirvi.

Odo. In quelle volte
Ritiratevi tutti, e non sortite
Senza un mio cenno.

Lau. Io vado
Ad informar di tutto Doristella.

Gia. Vi raccomando, amici,
Di prestarvi con tutta l'attenzione,
Che avrete di quest'opra il guiderdone.

(via tutti)

SCENA ULTIMA.

*Odoardo, Doristella, Languidino, e Filibercolo,
che ora escono, ora vi rientrano,
sempre in attenzione;
finalmente Giannina, Trabaccolo, e Coro.*

Odo. **O**r potete osservare; ma badate *(a Lan.,
Di non parlare per qualunque cosa e Fil.)*
Vediate, ed ascoltiate:

E v'assicuro, che senz'altro ostacolo
Dell'incanto vedrete il gran miracolo.

Il tuo destin crudele *(a Dor. che sorte)*
In quest'istante obblia.

Deh! vieni, anima mia,
A consolarmi il cor.

Der. A quel soave impero,
Che l'alma m'incatena,

Del mio destin severo
 Io mi rammento appena.
 Fedel, costante io torno
 Ove mi chiama Amor.

Dor. Odo. De' cari affeti miei

Andrò superb^a_o ognor. (*s' abbracciano*)

Fil. — Alto là, volpe briccone!

Lan. Alto, Mago traditore!

Odo. Questa verga in un istante

Calmerà tanto furore.

Sciagurati! di spavento

Or dovrete palpar.

Dor. Od. { Se sto sod^a_o egli è un portente;

Ma conviene simular.

Lan. Fil. { Ahi, che rabbia che mi sento!

Non mi posso più frenar.

Odo. Olà, Spiriti orrendi,

Mostri d' Averno, e Furie,

Voglio vendetta, olà!

Gian., Laur., Trab., e Coro di Mostri escono.

I Mostri Ecco ubbidienti i Mostri,
 Che dai Tartarei Chiostri
 Di questi rei lo scempio
 Vengono ad affrettar.

Lan. Ah, non son io. Perdono!

Fil. Ah no! Innocente io son!

Coro { Morte agli indegni, morte!

Nulla li può salvar.

Lan. Fil. { L'aspetto della morte,

Oh Dio! mi fa gelar.

Fil. Nipote diletissima!

Lan. Signora amabilissima!

Dor. Pietà non meritate,

Vi deggio abandonar,

Gian., Laur., e Trab.

Di risa a questa scena
Mi sento già a schiattar.

Odo. Doristella concedete
Al Marchese, che l'adora,
E prometto che in allora
I Demonj placherò.

Lan. Al Marchese Doristella?

Fil. Al Marchese?

Lan.Fil. Signor no.

Mostri Morte morte ai scellerati!
Si fracassino ne' muri.

Lan.Fil. Deh, fermate!.. Più non replico.
Ah! sì sì... tutto farò.

Dor. E potrò, mio signor Zio,
Dar la mano all'idol mio?

Fil. Sì, briccona! Io son contento.

Tutti gli altri, e Coro.

Lo spavento -- trionfò.

Odo. Poichè del matrimonio
Il nodo è stabilito,
Sappiate, che schernito
Voi siete, o mio signor. (*tutti si scoprono*)
Quelli non sono Diavoli:
Un finto Mago io sono.
Siam rei; ma di perdono
Degnate il nostro error.

Lan.Fil. Canaglia maledetta!..

Dor. Tacete... perdonate.

Il male vien d'amor.

Gli altri, e Coro.

Signor: deh! perdonate.
La colpa è sol d'amor.

Fil.

ATTO SECONDO.
Cosa serve: io vi perdono
Ogni insulto, ogni mancanza.
Giacchè più non v'è speranza
Sui puntigli non starò.

Lan.

Tutti, e Coro.

Che trasporto di contento!
Che dolcezza il cor m'inonda!
Un'altr'ora più gioconda
Io mai più non passerò.

Fine del Dramma.



